

PROGRAMMAZIONE PER FONDO INTEGRATORE





CINQUE FASI DELLA PROGRAMMAZIONE PER SFONDO INTEGRATORE:

- analisi della situazione (segnali degli allievi e processi complessivi).
- definizione mappa degli obiettivi (secondo percorsi individuali).
- definizione dello sfondo integratore (realistico, fantastico, avventuroso...) e dello sfondo istituzionale (spazi tempi, mediatori didattici, modalità di comunicazione...).
- elaborazione dei nuclei progettuali (percorsi aperti, flessibili e intrecciati).
- valutazione (quali-quantitativa) e retroazione.

Lo “sfondo integratore”

- È un **contenitore** dei percorsi didattici finalizzati alla costruzione di un contesto condiviso da tutti, capace di ampliare le risorse dell'azione educativa.
- È un **sollecitatore** di situazioni problematiche, che richiedono formulazione di ipotesi e ricerca di soluzioni.
- È un **facilitatore** dell'apprendimento attraverso la strutturazione di situazioni motivanti.




Progettazione per soggetti

Diverse tipologie di percorsi didattici:

- quelli flessibili, che vengono sviluppati per far raggiungere a ogni alunno gli obiettivi comuni programmati per tutti;
- quelli diversificati, che si adottano per venire incontro alle esigenze degli alunni disabili e/o svantaggiati (BES)
- quelli aggiuntivi, che permettono di valorizzare le identità personali dei singoli e tengono conto anche di quelli più dotati.

Dopo il testo di Zanelli del 1986, il costrutto sfondo integratore è stato sviluppato in due diverse direzioni. **1. Da una parte, come strumento per sostenere l'autonomia del bambino con disabilità e la sua integrazione nel contesto della sezione.** Così inteso, si presenta, in genere, come un oggetto organizzatore delle attività del gruppo sezione (può consistere, ad esempio, in una macchina, costruita utilizzando una carrozzina adattata e materiale di recupero, che consenta al bambino di muoversi autonomamente negli spazi della scuola e divenga, per l'intero gruppo dei bambini, un elemento organizzatore delle attività).

2. Dall'altra, è stato utilizzato come struttura di connessione narrativa. Nella pratica educativa, lo sfondo integratore, così inteso, è spesso coinciso con la creazione di narrazioni, elaborate insieme al gruppo dei bambini, allo scopo di favorire una percezione condivisa della situazione e di facilitare, attraverso l'elaborazione di significati condivisi, i processi comunicativi fra il gruppo di bambini e fra questi e gli adulti educatori.



Una sintesi degli sviluppi della riflessione sullo sfondo integratore, fino agli inizi degli anni 1990, si può trovare nel testo collettivo Potenziali individuali di apprendimento.[4]

Secondo gli autori, si possono individuare, retrospettivamente, tre diverse forme fenomenologiche che ha assunto, a partire dalla seconda metà degli anni 1980, il concetto di sfondo integratore.



1. SFONDO INTEGRATORE COME SFONDO ISTITUZIONALE. Consiste nell'organizzazione degli elementi dell'ambiente (soprattutto spazi, materiali, tempi) e nell'utilizzo di elementi mediatori o organizzatori delle attività (in linea con la pedagogia istituzionale).

2. SFONDO INTEGRATORE COME STRUTTURA DI CONNESSIONE NARRATIVA. Consiste nell'utilizzo della dimensione narrativa per costruire situazioni di condivisione di significati fra bambini e fra gruppo di bambini ed insegnanti

3. SFONDO INTEGRATORE COME SFONDO METAFORICO. Si tratta di uno specifico strumento didattico (influenzato, in parte, dalla pratica e dalla prospettiva terapeutica di Milton Erickson), pensato per supportare l'integrazione di bambini con problematiche comunicative e con forme di psicosi lievi. Consiste, praticamente, nel proiettare la situazione problematica su di uno sfondo metaforico che, da una parte, ripropone gli elementi del problema, ma, dall'altra, introduce nuovi elementi che consentono al bambino (e al gruppo classe) di ristrutturare la situazione problematica e di farla evolvere.

PROGRAMMARE PER SFONDO INTEGRATORE 5 FASI

1. ANALISI DELLA SITUAZIONE
2. 2. DEFINIZIONE MAPPA DEGLI OBIETTIVI
3. 3. DEFINIZIONE DELLO SFONDO
4. 4. ELABORAZIONE DEI NUCLEI PROGETTUALI
5. 5. CONTROLLO E FEEDBACK

1 FASE:

analisi della situazione individuare tracce, segnali lasciati dai bambini, comportamenti, abilità, interessi, motivazioni, inclinazioni dei bambini prestare attenzione ai processi complessivi, ai modi di apprendere, alle modalità di approccio con gli altri per progettare esperienze e attività adeguate;

FASE 2: definizione mappa degli obiettivi Gli obiettivi non sono considerati singolarmente ma all'interno di una struttura articolata il loro conseguimento non è proposto in modo lineare ma reticolare il loro raggiungimento è previsto secondo tempi e percorsi individuali

3 FASE definizione dello sfondo si definiscono la struttura in base alla quale acquisteranno senso

le varie attività. Lo sfondo può essere: REALISTICO FANTASTICO AVVENTUROSO sfondo

istituzionale: spazi, tempi, mediatori didattici, modalità di comunicazione

4 FASE elaborazione dei nuclei progettuali I nuclei progettuali rappresentano le unità del

progetto (da non confondere con le unità didattiche della programmazione per obiettivi). I

nuclei consistono in un insieme di percorsi intrecciati (aperti e flessibili), che conducono al

conseguimento degli obiettivi.

5 FASE controllo e feedback la valutazione in funzione di continua regolazione e ri -

programmazione della progettazione didattica con strumenti di tipo qualitativo (le osservazioni

dei docenti) di tipo quantitativo







